



Un antidoto ai social

Il nome, Byung-Chul Han, è impossibile da ricordare, ma i piccoli saggi di questo filosofo sudcoreano non hanno eguali nello svelarci cosa si nasconde nell'angolo cieco della nostra vita. Come i precedenti *Nello sciame* e *Psicopolitica*, *L'espulsione dell'Altro* (Nottetempo, pagg. 120, € 13; trad. di Vittorio Tamaro) è da tenere sul comodino quando ci sentiamo esausti dopo una giornata passata a condividere sui social le nostre emozioni. È il toccasana se la nostra incessante attività digitale ci fa sentire sfruttati da un padrone invisibile, e abbiamo la sensazione che, se siamo proprio noi a imporci di funzionare come macchine perfette, a guadagnarci sono altri, Facebook & co. O se sospettiamo che dentro Internet, poiché privo di contatti fisici e di tutte le loro, anche traumatiche, conseguenze, ci sia solo il gran vuoto. La Rete promuove l'Uguale, lo standard e il «si fa così»: a scomparire è allora la possibilità che gli altri ci sorprendano con la loro autenticità, o possano giovarsi del nostro ascolto. Di fronte alla prima religione planetaria e che vede nello smartphone il proprio rosario, i libri di Han descrivono modi più «laici» e generosi per raggiungere l'Altro.

MICHELE NERI

26.07.2017

